

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

545° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 3 LUGLIO 1986

INDICE**Commissioni permanenti**

1^a - Affari costituzionali Pag. 3

Sottocommissioni permanenti

9^a - Agricoltura - Pareri Pag. 8

Rai-tv - Accesso » 8

AFFARI COSTITUZIONALI (1*)

GIOVEDÌ 3 LUGLIO 1986

279ª Seduta

Presidenza del Vice presidente

TARAMELLI

indi del Presidente

BONIFACIO

Intervengono il ministro per la funzione pubblica Gaspari, nonché i sottosegretari di Stato per l'agricoltura Santarelli e per il tesoro Tarabini.

La seduta inizia alle ore 10,30.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 1° luglio 1986, n. 312, recante misure urgenti in materia di contratti di locazione di immobili adibiti ad uso diverso da quello di abitazione » (1892)

(Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali)

Riferisce il senatore Murmura, il quale ricorda, innanzitutto, il contenuto della sentenza della Corte costituzionale n. 108 del 1986 (che ha dichiarato l'illegittimità di alcune norme della legge n. 377 del 1984); passando quindi all'esame del decreto-legge n. 312, osserva che l'articolo 2 risponde senza dubbio ai requisiti di necessità e di urgenza, mentre gli articoli 1 e 3, esaminati singolarmente, potrebbero dar luogo a qualche riserva, anche se il loro fondamento — egli rileva — va ricercato in ragioni di opportunità.

Il relatore Murmura dà conto poi del parere favorevole espresso dalle Commissioni

riunite 2ª e 8ª e raccomanda intine il riconoscimento dei presupposti costituzionali.

Dopo che il senatore Garibaldi ed il presidente Taramelli hanno illustrato la posizione favorevole rispettivamente del gruppo socialista e di quello comunista, la Commissione riconosce la sussistenza dei presupposti costituzionali di cui all'articolo 77, secondo comma, della Costituzione e dà mandato al senatore Murmura di riferire oralmente in tal senso all'Assemblea.

« Conversione in legge del decreto-legge 2 luglio 1986, n. 319, recante misure urgenti per far fronte alla crisi di mercato dei settori ortofruttilicolo e lattiero-caseario conseguente all'incidente alla centrale elettronucleare di Chernobyl » (1893)

Riferisce favorevolmente il senatore Jannelli, il quale comunica anche il parere favorevole espresso dalla Commissione agricoltura.

Il senatore Murmura dà conto della posizione favorevole del Gruppo della Democrazia cristiana.

Favorevolmente si esprime altresì, a nome del Gruppo socialista, il senatore Garibaldi, il quale richiede un chiarimento al rappresentante del Governo sulla struttura del provvedimento, a suo avviso eccessivamente analitico e dettagliato.

Il sottosegretario Santarelli fornisce puntualizzazioni sulla stesura tecnica del decreto-legge.

In prosiegua, il senatore Saporito e il presidente Taramelli annunziano, rispettivamente, il voto favorevole del Gruppo della democrazia cristiana e del Gruppo comunista.

Conclusivamente, la Commissione riconosce la sussistenza dei presupposti costituzionali in esame, dando mandato al senatore Jannelli di riferire oralmente all'Assemblea, nei termini convenuti.

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 maggio 1986, n. 154, recante disposizioni urgenti in materia di trattamento economico dei dirigenti dello Stato e delle categorie ad essi equiparate » (1862), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente Bonifacio riassume le questioni emerse nel corso del dibattito, sulle quali egli ha ritenuto di dover investire il Presidente del Senato. Nel dar conto delle valutazioni espresse dalla Presidenza, ricorda il contenuto degli articoli 78 e 97 del Regolamento e pone in luce la esigenza che nel procedimento di conversione del decreto-legge sia valutata con particolare attenzione la coerenza di proposte emendative con l'oggetto del decreto-legge stesso.

Comunica poi che il senatore Saporito ha presentato una nuova proposta emendativa (sostitutiva delle precedenti), in base alla quale, all'articolo 1, sono soppresse le parole « e comunque non oltre il 31 dicembre 1986 » ed è elevata altresì la percentuale di incremento del trattamento economico dal quindici al quarantadue per cento.

Rispondendo ad una richiesta di chiarimenti rivoltagli dal senatore Saporito, il presidente Bonifacio ricorda che gli emendamenti eventualmente accolti dalla Commissione, in base alla procedura prevista dall'articolo 78 del Regolamento, non entrano a far parte di un apposito testo proposto dalla Commissione stessa, come avveniva prima della novella di detto articolo, approvata nel 1982. Con tale innovazione procedurale — prosegue il Presidente — si è inteso rispondere anche all'esigenza di non pregiudicare i poteri del Presidente del Senato.

Il senatore Saporito ritiene indispensabile, nella presente vicenda, fare massima chiarezza; esprime poi vivo rammarico per il ritardo, così verificatosi, di ventiquattro ore nel prosieguo del dibattito, ritardo assai grave, a suo avviso, considerato che il disegno di legge di conversione era già iscritto all'ordine del giorno dell'Assemblea di ieri.

Sottolinea quindi con forza l'esigenza di salvaguardare, nella vicenda in corso, il ruolo e le posizioni dei singoli gruppi parlamentari.

Il presidente Bonifacio dà conto nuovamente del contenuto dell'articolo 97 del Regolamento, e rileva che il differimento dell'esame, nella seduta di ieri, rispondeva alle esigenze di approfondimento delle questioni emerse.

Il senatore Saporito riprende la parola per rilevare che la presente vicenda permane confusa.

Il senatore Schietroma ritiene necessario far chiarezza in ordine alla ammissibilità degli emendamenti presentati.

Il senatore Perna ripercorre analiticamente i punti essenziali del dibattito e sottolinea che nessuna opposizione è sorta, ieri, alla proposta di differirne il seguito.

Osserva poi che spetta ai presentatori degli emendamenti valutare, nella loro autonomia, se mantenere le proposte originarie o ritirarle, formulandone di nuove.

Il senatore Garibaldi chiede che il Presidente della Commissione precisi se gli emendamenti originariamente presentati siano o no ammissibili.

Il presidente Bonifacio esprime l'avviso che gli emendamenti risultino scarsamente attinenti all'oggetto della discussione; attesi i poteri che il Regolamento conferisce al Presidente del Senato, egli ritiene comunque di non doverne pregiudicare l'esercizio con una pronunzia, in questa fase procedurale.

Il senatore De Cinque, a questo punto, invita i presentatori a non insistere sulle proposte originariamente formulate e raccomanda alla Commissione di lavorare proficuamente sul nuovo emendamento, presentato dai senatori dei Gruppi di maggioranza.

Il senatore Biglia, nel prendere atto delle dichiarazioni rese dal presidente Bonifacio, chiede se gli emendamenti risultino o no ritirati.

Secondo il senatore Jannelli, risulterebbe singolare una pronunzia di inammissibilità degli emendamenti presentati, il cui contenuto egli reputa pienamente coerente a quello del decreto-legge.

Avverte poi che tale vicenda non dovrà in alcun modo costituire precedente, osservando che alla Camera dei deputati non è sorta questione, in ordine alla ammissibilità di proposte analoghe. Dopo aver constatato che gli emendamenti in parola sono stati trasmessi alla Commissione bilancio per il parere di competenza, senza che si sia opposto alcunchè in ordine alla loro ammissibilità, egli si sofferma sui poteri presidenziali, *ex* articolo 97 del Regolamento.

Dichiara infine di aderire all'invito rivolto al relatore De Cinque, considerato che tale strada è l'unica percorribile, al fine di evitare una pronunzia di inammissibilità di alcune delle proposte emendative, che costituirebbe — egli afferma — un precedente assai grave.

Il presidente Bonifacio dichiara che il Regolamento conferisce al presidente del Senato un potere di decisione inappellabile sull'ammissibilità degli emendamenti. In particolare, nel procedimento di conversione di decreti-legge gli emendamenti — egli ricorda nuovamente — vengono presentati come tali all'Assemblea. Ferma restando l'intangibilità dei poteri del Presidente del Senato, se i presentatori non ritengono di ritirarli gli emendamenti vanno messi ai voti, anche se ribadisce che il suo avviso personale sul piano della stretta coerenza è sfavorevole. Con questo ritiene di non aver creato nessun precedente.

Secondo il senatore Biglia l'eventuale dichiarazione di inammissibilità del Presidente della Commissione non tocca i poteri del Presidente del Senato cui la questione può riproporsi. Se infatti non si accoglie il criterio che il Presidente della Commissione ha gli stessi poteri del Presidente del Senato si viene a discutere di qualunque emendamento senza un filtro.

Il senatore Schietroma dichiara di condividere la proposta del relatore di ritirare i precedenti emendamenti, da lui stesso sottoscritti, stante il nuovo emendamento sostitutivo. Ritiene comunque che si debba sdrammatizzare la questione e non discutere sui poteri dei Presidenti puntando a deliberare col miglior consenso possibile trattandosi di questioni di interesse generale del

Paese. Ritiene comunque opportuno che si debba tenere nel debito conto l'opinione del Presidente della Commissione e i consigli del relatore.

Ad avviso del senatore Taramelli si continua a discutere su un oggetto che non merita più discussione data la presentazione dell'emendamento sostitutivo.

Il senatore Di Lembo dopo aver richiamato il disposto regolamentare ritiene singolare che su emendamenti presentati alla Commissione si chieda il vaglio preventivo del Presidente del Senato. Si dichiara d'accordo con il senatore Jannelli che questo fatto non debba costituire un precedente.

Il senatore Murmura ritiene di dover ricordare che la Commissione è chiamata a stabilire se il trattamento economico dei dirigenti parzialmente rivalutato risponda alla qualità delle loro funzioni. Dichiara di apprezzare lo sforzo di chi ha presentato emendamenti non limitati al dato economico, ed ai quali egli stesso ha posto la propria firma, tuttavia non ritiene infondato il rilievo che il Parlamento in questa situazione debba autolimitarsi, anche se non hanno fondamento vere e proprie questioni pregiudiziali.

Nel dichiararsi favorevole agli aumenti previsti nell'emendamento sostitutivo, ricorda come già la percentuale del 40 per cento sia stata proposta in precedenti tentativi di adeguamento.

Anche il senatore Sellitti si dichiara disponibile a rinunciare ai precedenti emendamenti per non coinvolgere problemi sulle competenze dei Presidenti ed accelerare una decisione con l'emendamento sostitutivo.

A questo punto il senatore Biglia dichiara di fare propri gli emendamenti ritirati dagli originari proponenti.

Successivamente il senatore De Sabbata ricorda i limiti alla possibilità di discutere in periodo di crisi di Governo questioni che non trovano un Esecutivo in grado di assumersi responsabilità affermando che detti limiti derivano da convenzioni e prassi parlamentari che però non possono disattendersi: un'eccezione potrebbe farsi se tutti i Gruppi fossero d'accordo, ma occorrerebbe tener presente l'esigenza e i diritti dei singo-

li parlamentari. In un Regolamento del resto la maggioranza non ha tutti i diritti ma si deve consentire sia il funzionamento della maggioranza che i diritti dell'opposizione. Richiama poi le due diverse situazioni del procedimento legislativo ordinario, ove gli emendamenti concorrono alla produzione del testo dell'Aula, e quello di conversione di decreti-legge. Dichiarò che il Gruppo comunista si oppone perchè la materia non è trattabile in periodo di crisi e perchè manca la coerenza con la materia oggetto del decreto. Per quanto riguarda l'emendamento sostitutivo aggiunge che si tratta di una modifica alla politica stabilita dalla legge finanziaria esaurendosi la dotazione da essa prevista senza lasciare spazio ad una riforma normativa.

Il sottosegretario Tarabini ricorda il parere espresso dalla 5ª Commissione precisando che la percentuale di aumento del 42 per cento prevista dall'emendamento sostitutivo corrisponde, sostanzialmente, alla postazione di fondo globale prevista in materia dalla legge finanziaria salvo leggeri scostamenti che tuttavia non richiedono una riformulazione della clausola di copertura.

Il senatore Saporito dichiara di prendere atto che appare quindi adeguata la formula di copertura.

Il ministro Gaspari, intervenendo sull'emendamento relativo alla nuova tabella fatto proprio dal senatore Biglia ed a cui il relatore De Cinque si dichiara contrario, in quanto favorevole all'emendamento sostitutivo, dichiara che tale ultimo emendamento garantisce l'ulteriore *iter* della riforma organica superando le perplessità del Governo sulla precedente formulazione che comportava lo stralcio dalla riforma di tutta la parte economica.

Successivamente, con l'astensione del senatore Saporito, nello spirito delle affermazioni fatte in precedenza dagli originari presentatori, e del senatore Castelli, e con il voto favorevole dei senatori Biglia e Pistolesi per il Movimento Sociale italiano-Destra nazionale, l'emendamento è respinto dalla Commissione.

Si esamina quindi il nuovo emendamento dei senatori Saporito ed altri che aumenta

la percentuale retributiva dal 15 al 42 per cento sopprimendo inoltre il riferimento al 31 dicembre 1986.

Il ministro Gaspari ricorda come la proposta del 40 per cento di aumento, già avanzata nel 1980 per contrastare gli effetti dell'inflazione, non si rivalutava ed anche in sede di trattative recenti si è riproposto il contrasto fra chi proponeva una rivalutazione automatica e chi una triennale. L'emendamento del Gruppo comunista alla Camera si limitava ad una rivalutazione del 15 per cento sino alla fine dell'anno mentre con quello all'esame si rende l'aumento permanente, ma senza un meccanismo di adeguamento l'inflazione ricomincerà ad operare.

Dopo aver acquisito l'orientamento del Consiglio dei ministri il Ministro si dichiara favorevole a concordare l'entità dei miglioramenti fra maggioranza ed opposizione evitando eccessive contrapposizioni.

Il senatore Maffioletti ribadisce la contrarietà del Gruppo comunista all'emendamento dei senatori Saporito ed altri non per disconoscere certo la situazione economica, indubbiamente da migliorare, della dirigenza, per la cui riforma organica il Gruppo comunista ha spinto più degli altri, ma per remunerare in modo adeguato la vera funzione dirigenziale depurandola dai suoi aspetti di mera carriera per anzianità. Questa impostazione sembrava fosse stata accolta dal Governo, tanto è vero che nella legge finanziaria lo stanziamento costituiva un'eccezione al tetto generale stabilito per gli statali in quanto esisteva un impegno di riforma degli apparati. Ora invece l'indirizzo è mutato, e si prosciugano i fondi per la riforma, violando anche la legge finanziaria, le cui indicazioni si riferiscono ad un nuovo assetto della dirigenza, con un mero aumento economico che va anche al di là dello stanziamento, determinando uno stato di fatto che compromette la prospettiva di riforma: l'aumento uguale per tutti infatti sconvolge rapporti parametrici applicandosi indiscriminatamente anche a coloro che non hanno funzioni dirigenziali mentre oggi la dirigenza è composta prevalentemente da giovani che aspirano ad uno *status* veramente diverso.

Il senatore Garibaldi si dichiara favorevole al nuovo emendamento del senatore Saporito, da lui stesso firmato, annunciando la propria astensione, per questi motivi, nei confronti degli altri emendamenti. Aggiunge che appare opportuno fare una valutazione del costo ordinamentale della riforma per dimensionare eventualmente la percentuale di aumento economico venendo incontro ad alcune delle obiezioni formulate, anche se si tratta certamente di aumenti non sproporzionati. Conclude affermando che occorre accelerare la riforma.

La Commissione, quindi, con il voto contrario dei senatori del Gruppo comunista, accoglie l'emendamento sostitutivo.

Successivamente vengono votati, con separate votazioni, e respinti, gli originali emendamenti fatti propri dal senatore Biglia, con i voti favorevoli dei senatori Biglia e Pistolesi per il Gruppo del movimento sociale italiano-Destra nazionale, l'astensione degli originali presentatori e il voto contrario dei senatori del Gruppo comunista.

Per dichiarazione di voto il senatore Saporito, preso atto del parere della Commissione bilancio sul problema della perequazione delle pensioni afferma di rinunciare ad insistere in questa sede e dichiara l'impegno a stanziare ulteriori fondi per la legge finanziaria. Sul ruolo ad esaurimento del

parastato analogo impegno assume con riferimento agli appositi disegni di legge sull'armonizzazione della predirigenza parastatale a quella statale; analogamente dichiara sul problema dell'armonizzazione dei professionisti del parastato nei termini previsti dagli appositi disegni di legge, contrario però ad aree negoziali separate ed al cumulo tra retribuzione fissa e introiti professionali.

Il senatore Perna dichiara di prendere atto che la riconosciuta necessità di ulteriori allocazioni finanziarie dimostra che l'incremento percentuale proposto ha prosciugato integralmente le disponibilità.

Il senatore Biglia dichiara che il senatore Saporito ha mutato opinione sulla congruità dell'emendamento sui parastatali.

Il senatore Pistolesi sottolinea l'esigenza di rivalutare la condizione, davvero trascurata, dei professionisti del parastato, equiparandola ai dirigenti degli enti pubblici.

La Commissione approva quindi l'articolo sulla clausola di copertura con il voto contrario del Gruppo comunista, conferendo infine al senatore De Cinque il mandato a riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge e sugli emendamenti accolti ed a chiedere di essere autorizzato a farlo oralmente.

La seduta termina alle ore 13,45.

